



Comune di San Pietro in Casale
A.N.P.I.

Cippi e luoghi della memoria



Introduzione di
Luigi Arbizzani

I edizione: 1994
II edizione: 2004

Foto di pagina 7, 11, 12, 15, 20, 23, 26: Raul Duranti (1994)
Foto di copertina e di pagina 9, 17, 18: Vincenzo Tuccio (2004)



Questa seconda edizione la vogliamo dedicare a Luigi Arbizzani, che curò l'introduzione alla prima: convinto sostenitore e coraggioso protagonista dell'antifascismo, della lotta di Liberazione e della Resistenza, ha poi avuto un ruolo di primissimo piano anche nell'opera di studio e divulgazione della storia contemporanea della nostra comunità, lasciando una testimonianza di grande valore anche per le nuove generazioni. A Luigi Arbizzani, recentemente scomparso, va il ricordo di tutti noi.

Il Sindaco
Giuliano Barigazzi

Questa pubblicazione, voluta e realizzata dall'Amministrazione Comunale di San Pietro in Casale in collaborazione con l'A.N.P.I., nasce da una considerazione, che è allo stesso tempo un'esigenza e una necessità, molto semplice: la memoria storica è un elemento essenziale per la costruzione democratica del futuro di qualsiasi comunità. Per memoria storica intendiamo qui specificatamente il ricordo di fatti ed eventi accaduti durante gli anni drammatici, per il nostro paese, della dittatura fascista, dell'invasione nazista e della lotta di liberazione, cioè la Resistenza, effettuata da moltissimi uomini e donne per riconquistare la libertà e la dignità del proprio essere, sia individuale che collettiva.

E' una necessità dunque ricordare ciò che successe in quegli anni, soprattutto se si considera un fenomeno tipico dell'oggi: mi riferisco a quella percezione di vivere in un unico e onnicomprensivo presente, privo appunto di memoria storica, cioè del senso di appartenere ad una storia entro la quale la cultura e gli eventi del passato hanno determinato, e tutt'ora interagiscono e condizionano, la cultura e gli eventi della società e del tempo in cui viviamo.

Per queste ragioni, e non a caso, anche un grande regista come Steven Spielberg ha sentito il bisogno, ricorrendo a quel potente e fascinoso strumento che è il cinema, di ricostruire una storia realmente accaduta e di grande forza emotiva, per ricordare gli orrori e le atrocità del nazismo prima e durante la seconda guerra mondiale, come terribile insegnamento a favore di chi ne avesse perduto la memoria anche solo per un attimo.

Dunque anche noi abbiamo cercato, nel nostro piccolo, stru-

menti per ricordare quegli anni: per ricordare che ci fu da una parte una dittatura fascista che significò mancanza di libertà, sopraffazioni, umiliazioni, impossibilità di esprimere le proprie idee, carcere, tortura e morte; dall'altra tantissimi uomini e donne, per larga parte giovanissimi, in carne ed ossa come noi, con le loro speranze, i loro sogni, i loro sentimenti, che scelsero di rischiare la vita e di combattere per riconquistare la libertà.

Questa è la storia che conosciamo: *il frutto più maturo della Resistenza è stato ed è tutt'ora l'affermazione di quel valore assoluto che è la democrazia.*

E' importante dunque ricordare il 25 Aprile e la lotta di Liberazione perchè significa affermare la consapevolezza collettiva, da parte di tutti, che esistono valori che non possono essere messi in discussione, perchè fondano la democrazia e sono la libertà di pensiero, di organizzazione e di diffusione delle idee e delle opinioni.

Così infine "I cippi della memoria", cioè quei cippi che ci ricordano gli uomini e donne della nostra comunità che sono morti per quei valori, possano diventare bussole che ci orientano nella faticosa e difficile costruzione del futuro delle nostre comunità.

Il Sindaco
Giuliano Barigazzi

INTRODUZIONE

L'insigne costituzionalista Piero Calamandrei, in una sua celebre prolusione, ricordò molti anni addietro, che le radici della Costituzione italiana sono in ogni luogo dove è caduto un combattente per la libertà nella lotta contro i nazi-fascisti.

I cippi, sparsi nelle campagne e lungo le strade; le lapidi sui caseggiati di città o di borgata; i monumenti (molti dei quali poverissimi di bronzo e dimessi nelle dimensioni), vogliono ricordarci quel fatto saliente della storia d'Italia della nostra epoca. Sono tanti perchè mai era accaduto che in ogni contrada del nostro Paese, dal Sud al Nord, ed anche a San Pietro in Casale, nel corso dei 600 giorni dell'occupazione tedesca e della "Repubblica sociale italiana" (uno strumento di continuazione fascista, voluto dai tedeschi), la popolazione del luogo sia stata chiamata a scegliere il campo giusto e di conseguenza a combattere una guerra per conquistarsi la libertà, la democrazia, la pace contro gli usurpatori di questi beni e contro degli invasori.

I cippi, le lapidi, i monumenti (fra essi il "Casone partigiano"), ricordano a tutti di ricordare. Di ricordare uomini e fatti che, oltre i nomi e le righe degli epitaffi, hanno storie di vita, precedenti e dimensioni molto più complesse e lunghe da raccontare.

La presente pubblicazione, che intende offrire qualche elemento che inoltra verso la conoscenza di una storia locale importantissima, recente sì, ma insufficientemente conosciuta, v'è salutata come un'iniziativa opportuna e da

portare avanti, poi, con altre iniziative ancora.

Conoscere gli uomini semplici e coraggiosi che seppero scegliere tra dittatura e democrazia, tra servilismo allo straniero e indipendenza dell'Italia, tra corresponsabilità con i guerrafondai nazi-fascisti e il combattimento per la dignità del popolo italiano e per far cessare la guerra e le ingiustizie che l'avevano generata, offre alimento alla nostra coscienza democratica per irrobustirsi e alla nostra vita nella società di oggi la forza di impegnarci con maggiore determinazione.

Così anche la conoscenza dei fatti, duri, dolorosi, ma infine vittoriosi il 22 e il 25 aprile 1945. Lo si può fare andando ad opere storiche più ampie, nella scuola, nella biblioteca, negli istituti di ricerca.

Nell'esperienza compiuta negli anni della seconda guerra mondiale e nei lunghi mesi della lotta di liberazione, si sprigionarono meditazioni e ricerche e sintesi - o se vogliamo "dei valori" - che hanno guidato i deputati costituenti, eletti a suffragio universale (per la prima volta con la partecipazione delle donne) e quindi rappresentativi dell'intero popolo italiano, nella compilazione della Costituzione della Repubblica Italiana.

Per questa ragione, nel solco disegnato dalla Costituzione si sono volute e si sono conseguite importanti conquiste democratiche, sociali e culturali che hanno trasformato l'Italia, arretrata, analfabeta, misera, colonialista, ecc., nella società più moderna e civile di oggi. Tutto quanto nella Costituzione garantisce sviluppo democratico, difesa dei più deboli, rispetto degli altri popoli, solidarietà, deve essere salvaguardato e potenziato.

Molto ancora resta da compiere di quel dettato e bisogna realizzarlo. Così ci suggerirebbero i caduti partigiani di 50 anni fa. Per questo tornerebbero ad impegnarsi con noi per affermare i valori permanenti scaturiti allora.

Luigi Arbizzani

L'ATTIVITA' PARTIGIANA NEL COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE

La resistenza e la lotta partigiana a San Pietro in Casale, sebbene non favorita dalle sue caratteristiche ambientali, nuda pianura con ampie zone a risaia ed a valle, e dalla popolazione esclusivamente dedita all'agricoltura e continuamente controllata dagli agrari-fascisti, ebbe una gloriosa ed importante funzione.

Gli antifascisti prima ed i dirigenti politici poi, operanti nella resistenza, riuscirono a creare nei braccianti e nei contadini una consapevolezza ed uno spirito di lotta che, anche negli anni successivi alla guerra, li videro protagonisti di grandi lotte per l'emancipazione ed il progresso del paese.

San Pietro in Casale, che si trova a metà strada fra Bologna e Ferrara, attraversato dalla provinciale Galliera e



dalla ferrovia che collega le due città, con un territorio molto vasto suddiviso in dieci frazioni, vide l'inizio delle prime azioni contro l'oppressore nell'inverno 1943-44, dapprima con azioni di persone isolate non collegate fra di loro. Da ricordare a questo proposito l'azione di Enzo Biondi che, su segnalazione dell'allora capo-stazione, prelevò, coadiuvato dai familiari, da un treno in sosta un notevole quantitativo di munizioni. Da ricordare ancora gli atti di sabotaggio nel lavoro che gli operai svolgevano per i tedeschi, rendendo inutilizzabili i materiali e le attrezzature.

Nella primavera del 1944 si cominciarono a formare i primi piccoli gruppi che non diedero vita, immediatamente, a grosse azioni. Dovendo operare allo scoperto ed essendo il territorio poco favorevole fu stabilita una linea di azione, che si dimostrò molto valida, consistente nei seguenti punti:

- recupero di armi e munizioni (disarmo dei fascisti e dei componenti la Guardia Nazionale Repubblicana nella loro caserma, sita nei pressi della stazione F.S.);

- attacchi a singoli soldati tedeschi o a piccoli gruppi in transito facendo sparire ogni prova onde evitare rappresaglie alla popolazione.

Queste iniziative, portate a conoscenza dei contadini e dei braccianti, coadiuvate dal lavoro di organizzazione svolto dai rappresentanti politici e del sindacato clandestino teso a raccogliere e coordinare il malcontento in essi esistente, crearono fiducia ed entusiasmo nella popolazione tanto che nell'autunno-inverno del 1944, all'insediamento nella zona della retroguardia del fronte, a rischio della vita, i contadini ospitarono nelle loro case i partigiani nonostante queste fossero occupate dai tedeschi.

LA II BRIGATA GARIBALDI "PAOLO"

E' nella primavera del 1944 che sorse la 2° Brigata Garibaldi "Paolo" comprendente oltre un centinaio di cittadini di San Pietro in Casale, folti gruppi di Galliera, San Giorgio di Piano e Pieve di Cento.

Anche a San Pietro in Casale si ebbero le prime azioni di lotta, seguite dall'importante e decisivo sciopero delle mondine iniziato il 10 giugno 1944, che vide scendere in lotta migliaia di donne nei Comuni della Provincia e al quale parteciparono circa 400 braccianti di San Pietro in Casale, che continuarono la lotta fino al giorno 21 per scuotere gli animi di coloro che erano ancora restii nei confronti dell'esigenza della rivolta contro gli oppressori locali e stranieri.

Seguì così la lotta durante la trebbiatura, che venne ritardata per impedire ai tedeschi di sequestrare il grano per



trasferirlo in Germania, coadiuvata dall'azione dei partigiani che cercavano contestualmente di colpire i maggiori responsabili e scoraggiare coloro che erano stati costretti ad entrare nell'organizzazione fascista.

Fu nel luglio del 1944 che i tedeschi, per scoraggiare i braccianti e i contadini alla rivolta e sgominare i gruppi partigiani, organizzarono un rastrellamento a tappeto mediante l'impiego di un reggimento. L'iniziativa registrò un completo fallimento, così come l'organizzazione di una rete spionistica gestita dalle S.S. e dalla Gestapo.

LA LOTTA PARTIGIANA SI INTENSIFICA

Nel luglio 1944 fu organizzato un colpo molto importante ad un deposito di munizioni tedesche nei pressi di Chiesa Nuova nel ferrarese; bottino moltissime munizioni.

All'inizio di settembre si ebbero incursioni partigiane alla caserma della G.N.R., che venne disarmata e nel novembre dello stesso anno si sciolse.

Il 17 settembre 1944 fu organizzata una manifestazione comunale a Massumatico, dove, presso l'asilo delle suore, aveva sede provvisoria il Municipio. Da Poggetto e da San Pietro in Casale più di 500 persone parteciparono all'iniziativa per manifestare contro la guerra, la fame, la distruzione e per ottenere maggiori quote dei prodotti agricoli. I partigiani che proteggevano i dimostranti non spararono alcun colpo in quanto i fascisti non si fecero vedere.

Nel pomeriggio 300 uomini della brigata nera di Bologna, chiamati dal Podestà di allora, entrarono in San Pietro in Casale e, credendola occupata dai partigiani, spararono all'impazzata lungo le strade e contro le finestre, uccidendo un loro camerata. Si recarono poi a Maccaretolo nella valle delle Tombe (oggi Via Setti), dove aveva sede la base dei partigiani. Iniziò un combattimento che durò fino a notte quando, temendo il peggio, i fascisti si ritirarono dalla zona.

Tale battaglia costò purtroppo la vita a diversi partigiani: Giuseppe Setti di San Pietro in Casale, Dino Mazzucchelli, Omar Nanni, Gianfranco Versura e Cantelli Idalgo di Malalbergo.

Alcuni giorni dopo i partigiani prelevarono di notte il Segretario Comunale e si portarono nella sede provvisoria del Comune asportando documenti dell'anagrafe allo scopo di impedire la chiamata alle armi e ostacolare le deportazioni in Germania.



Sede provvisoria del Municipio (1944)

Successivamente un camion tedesco con tre soldati, distaccatosi dall'autocolonna, si fermò a Maccaretolo da un contadino per cercare del cibo. I partigiani, venuti a conoscenza della loro presenza, si portarono sul luogo, ebbero la meglio sui tedeschi e requisirono il camion con 96 casse di esplosivo che trasportarono immediatamente presso la casa Tasini di Gavaseto, nuova base dopo la battaglia delle Tombe.

Durante l'inverno 1944-45 per le condizioni ambientali difficili, essendo la zona completamente allo scoperto e retrovia del fronte, le forze partigiane, in vista della primavera, cercarono di qualificare la loro preparazione e di migliorare il loro equipaggiamento di guerra.



Palazzo delle Tombe - via Setti, Maccaretolo

IL PRIGIONIERO ANATOLI ABRAMOW E IL CARRISTA TEDESCO JOHANN WENGLER

E' della fine del 1944 un episodio molto significativo. Un prigioniero russo, Anatoli Abramow, che i tedeschi si trascinarono per i servizi più faticosi, avuto sentore di trovarsi in una zona dove la lotta partigiana era molto forte e condivisa dalla popolazione, mentre i suoi aguzzini erano a pranzo in casa Tasini (dove aveva sede la base partigiana più importante), si recò al deposito munizioni per prelevarne e aggregarsi poi ai partigiani. I tedeschi, accortisi del fatto, lo circondarono ed egli, rifugiatosi in una buca, rispose al fuoco finchè ebbe munizioni. Alla fine, non avendo via di scampo, si fece scoppiare nel petto una bomba. Morì assieme a tre tedeschi cantando l' "Internazionale".

Verso la fine di gennaio un carrista tedesco, Johann Wengler, passò definitivamente nelle file della Resistenza, dopo aver aiutato e collaborato per il periodo che trascorse con altri tedeschi in casa Saccenti ad Asia, altra importante e sicura base partigiana. Egli combattè al fianco dei partigiani fino al giorno in cui morì, il 19.4.1945, vigilia della Liberazione, nello scontro che i partigiani ebbero contro i fascisti nei pressi di Massumatico. Assieme ad Otello Gambini si appostò in una buca impegnando i fascisti in combattimento. I due valorosi spararono finchè ebbero munizioni. Johann fu ucciso ed il compagno ferito, catturato dai fascisti e trasportato nella vicina Villa Berselli dove fu torturato e fatto sparire. Di lui non si saprà più nulla.

L'ULTIMA BATTAGLIA 19 - 22 APRILE 1945

La sera del 19 aprile tutte le formazioni facenti parte della 2° Brigata Garibaldi "Paolo" si concentrarono nella valle Castellina di San Pietro in Casale, dove fin dal mattino una parte delle formazioni del luogo erano impegnate in un duro scontro contro i tedeschi che, nonostante stessero ritirandosi, ingaggiarono una furiosa battaglia.

I tedeschi nella notte tra il 19 ed il 20 furono, nonostante la disparità di forze, respinti e battuti. Nella stessa notte le forze alleate diedero il via all' "Operazione Herring", che consisteva nel lancio di paracadutisti in una vasta area a sud del Po, per sconvolgere le retrovie tedesche e accelerare la disfatta del nemico. Militari del Corpo Italiano di Liberazione, composto da soldati di varie armi e da brigate partigiane riorganizzate in formazioni regolari, furono paracadutati attorno alle ore 21 nella zona di San Pietro in Casale. Una parte si congiunse immediatamente ai partigiani locali impegnati nello scontro, mentre altri, aiutati da una staffetta, si sparsero nella zona.

Il giorno 20 e parte del 21, le forze partigiane furono impegnate in continui scontri, per costringere i tedeschi ad accelerare la loro ormai caotica ritirata; ciò anche per impedire che distruggessero gli abitati e razziassero beni e bestiame.

Allo scadere del mezzogiorno del 21 il bilancio era notevolmente positivo per i partigiani. I nazisti avevano lasciato sul terreno, oltre a molti morti e parecchi prigionieri, armi, carri, automezzi e altro materiale. Nel contempo un'avanguardia delle forze alleate si impegnò ad intervenire in appoggio ai partigiani. I tedeschi, per proteggere il grosso dell'esercito in ritirata che stava attraversando il ponte sul fiume Reno in località Cantone,

avevano organizzato una linea difensiva con un ingente quantitativo di uomini e mezzi lungo la ferrovia che attraversa San Pietro in Casale.

Alle 14.30 del 22 aprile la 2° Brigata Garibaldi "Paolo", uscendo dalla valle Castellina, si organizzò in gruppi:

- il battaglione "Tolomelli" doveva attaccare sulla zona Rubizzano;

- il battaglione "Bulgarelli" doveva attaccare sulla zona Gavaseto;

- il battaglione "Gadani" a Pieve di Cento, a pochi chilometri dal ponte sopracitato.

I tedeschi opposero un'acanita resistenza, dapprima in una casa colonica a Gavaseto (casa Pizzirani), dove dopo un'ora di combattimento la guarnigione fu annientata. Qui trovarono la morte i partigiani di Galliera: Rino Bergami, Mario Cesari, Tonino Bosi e Sergio Conti, tutti giovanissimi dai 21 ai 25 anni.



Casa Pizzirani - Gavaseto

Nei pressi dell'abitato vi fu un secondo scontro di un'asprezza senza precedenti che comportò un primo ripiegamento e altri morti di Galliera: Aurelio Cavallini, Francesco Rubini, Marino Vancini e Guido Gamberini di San Pietro in Casale, anche questi di età fra i 17 e i 23 anni e inoltre Amedeo Govoni di 23 anni, Armando Stagni di 42 e Giuseppe Pilati di 46.

Contemporaneamente al centro e alle estremità vi era l'avanzamento di altri battaglioni. Lo scontro più impegnativo fu sostenuto dal battaglione "Tolomelli" in località Belvedere di Rubizzano, nei pressi della strada ferrata, dove i tedeschi, nascostisi in parte sugli alberi e quindi difficilmente individuabili, spararono sui partigiani.

Nella battaglia morirono lo stesso comandante Ruffillo Tolomelli di 34 anni, Antonio De Zaiacomo di 39 anni, ed i giovani Giulio Novelli, Vinicio Pescerelli, Giovanni Coccaro, Antonino Corso, e Villani Paride di Bentivoglio. Intanto gli alleati, che non si erano presentati all'orario fissato, avevano fatto sapere che se entro la sera del 22 i tedeschi non avessero abbandonato la zona, avrebbero provveduto con l'artiglieria ed i bombardamenti a sgomberarla prima di avanzare.

Sull'imbrunire, quando i partigiani avevano già provveduto a mettere definitivamente in fuga i tedeschi, pagando con il sacrificio di 22 vite umane oltre a parecchi feriti ed infliggendo al nemico un'ingente perdita di soldati e mezzi, gli alleati entrarono a San Pietro in Casale.



MILITANTI NELLE FILE DELLA 2^a BRIGATA GARIBALDI "PAOLO"

Partigiani combattenti, uomini e donne	n.	1016
Patrioti aderenti alla brigata	n.	286
Caduti	n.	69
Feriti	n.	49

Di cui di San Pietro in Casale:

Partigiani combattenti, uomini e donne	n.	186
Caduti	n.	26
Feriti	n.	15



I CIPPI DELLA MEMORIA

CIPPO DI VIA SETTI 2005

già via Tombe - Maccaretolo

Il cippo è stato eretto negli anni '50 in memoria di 5 partigiani caduti nella battaglia delle Tombe di Maccaretolo il 17 settembre 1944, dopo la grande manifestazione svoltasi a Massumatico presso la sede provvisoria del Municipio e del partigiano caduto in combattimento il 22 aprile 1945.





Buttieri Alberto di Ulisse e Calista Mazzoni, nato il 16.1.1894 a San Pietro in Casale, ove risiedeva, lavorava come bracciante. Militò nel battaglione "Tolomelli" della 2° Brigata Garibaldi "Paolo". Cadde a Maccaretolo. Fu riconosciuto partigiano dall'1.10.1944.



Cantelli Idalgo di Cesare e Faustina Melloni, nato il 21.1.1928 a Malalbergo ove risiedeva, aveva conseguito la 4° elementare e lavorava come barbiere. Militò a Malalbergo nel Battaglione "Gotti" della 4° Brigata Garibaldi "Venturoli". Fu riconosciuto partigiano dall'1.1.1944.



Mazzucchelli Dino di Pietro e Elvira Mantovani, nato il 22.8.1911 a Malalbergo ove risiedeva, aveva conseguito la licenza elementare e lavorava come bracciante. Durante la lotta di liberazione militò nel battaglione "Gotti" della 4° Brigata Garibaldi "Venturoli". Fu riconosciuto partigiano dal 5.3.1944.



Nanni Omar di Angelo e Carolina Guerra, nato il 20.5.1915 a Malalbergo ove risiedeva, aveva conseguito la licenza elementare e lavorava come bracciante.

Militò a Malalbergo nel battaglione "Gotti" della 4° Brigata Garibaldi "Venturoli". Fu riconosciuto partigiano dall'1.1.1944.



Setti Giuseppe di Umberto e Barbara Busi, nato il 17.3.1901 a San Pietro in Casale, ove risiedeva, lavorava come muratore.

Militò nella 2° Brigata Garibaldi "Paolo". Fu riconosciuto partigiano dal 20.5.1944.



Versura Gianfranco di Giorgio e Elvira Malaguti, nato l'11.6.1922 a Malalbergo, ove risiedeva, aveva conseguito la licenza di avviamento professionale e lavorava come bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria dal 23.1.1942 all'8.9.1943. Militò a Malalbergo nel battaglione "Gotti" della 4° Brigata Garibaldi "Venturoli". Fu riconosciuto partigiano dall' 1.1.1944.

CIPPO DI VIA GALLIERA NORD N. 420

Il cippo è stato eretto negli anni '50 in memoria di 4 partigiani caduti nell'ultima battaglia, prima della Liberazione di San Pietro in Casale, il 22 aprile 1945 nei pressi di Gavaseto, Rubizzano e di San Pietro in Casale.





Gamberini Guido di Primo e Lina Branchini, nato il 4.6.1927 a San Giovanni in Persiceto, risiedeva a San Pietro in Casale dal 1935, aveva conseguito la licenza elementare ed era mezzadro. Militò nella 2° Brigata Garibaldi "Paolo". Fu riconosciuto partigiano dall'1.8.1944.



Govoni Amedeo di Giuseppe e Rita Trevisani, nato il 19.5.1922 a Castello D'Argile, risiedeva a Pieve di Cento, aveva conseguito la licenza elementare e lavorava come bracciante. Militò nella 2° Brigata Garibaldi "Paolo". Fu riconosciuto partigiano dal 9.11.1943.



Pilati Giuseppe di Gualtiero e Virginia Mandini, nato il 21.2.1899 a Galliera, risiedeva a San Pietro in Casale dal 1923, aveva conseguito la licenza elementare e lavorava come mezzadro. Militò nella 2° Brigata Garibaldi "Paolo".

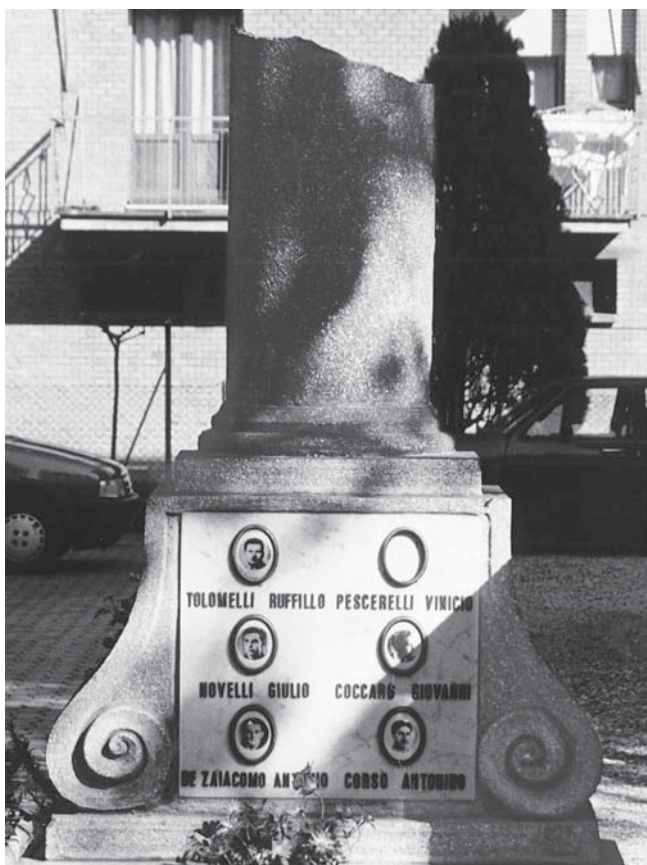


Stagni Armando di Massimiliano e Elvira Tonioli, nato il 2.12.1902 a San Pietro in Casale, ove risiedeva, aveva conseguito la 3° elementare e lavorava come bracciante. Il 26.11.1930 venne arrestato per avere diffuso volantini e giornali clandestini antifascisti in ferrovia, dove lavorava come manovale. Fu assegnato al confino per 5 anni per "organizzazione comunista" e inviato a Borore (Nu) dove fu raggiunto dalla moglie Emma Rimondi e dove poco dopo nacque la figlia Massimiliana. Tutti e tre contrassero la malaria. Trasferito a Ventotene (Lt), venne liberato il 7.2.1933 con la commutazione della pena in ammonizione. Richiamato alle armi nel 1940, fu congedato poco dopo per le ricorrenti crisi di malaria. Militò con la moglie nel battaglione "Tolomelli" della 2° Brigata Garibaldi "Paolo". Fu riconosciuto partigiano dall'1.8.1944.

CIPPO DI VIA GALLIERA SUD

fra il n. 63 e il n.65

Il cippo è stato eretto negli anni '50 in memoria di 6 partigiani caduti nell'ultima battaglia, prima della Liberazione di San Pietro in Casale, il 22 aprile 1945 nei pressi di Rubizzano (località Belvedere). I partigiani, guidati dal Comandante Ruffillo Tolomelli, vennero falciati dai mortai tedeschi lungo la linea ferroviaria.





Coccardi Giovanni di Antonio e Angela Ruggero, nato il 26.9.1925 a Torre Annunziata (Na), residente a San Pietro in Casale dal 1943. Attivo nel battaglione "Tolomelli" della 2° Brigata Garibaldi "Paolo". Ferito nell'ultimo combattimento per la Liberazione di San Pietro in Casale, venne ricoverato nell'ospedale di Bentivoglio dove morì. Fu riconosciuto partigiano dall'1.8.1944.



Corso Antonio di Sebastiano e Pietra Graziano, nato il 6.3.1921 a Palermo, ove risiedeva, aveva conseguito la licenza elementare e lavorava come fornaio. Attivo nella 2° Brigata Garibaldi "Paolo". Fu riconosciuto partigiano dall'1.10.1944.



De Zaiacomo Antonio detto "NINO" di Antonio e Maria Mezzacasa, nato il 24.7.1906 a Holzzappel (Germania). Dal 1925 residente a San Pietro in Casale, aveva conseguito la licenza elementare e lavorava come bracciante. Militò nel battaglione "Tolomelli" della 2° Brigata Garibaldi "Paolo". Ferito nell'ultimo combattimento per la Liberazione di San Pietro in Casale, venne ricoverato nell'ospedale di Bentivoglio dove morì. Fu riconosciuto partigiano dall'1.10.1944.



Novelli Giulio di Vittorio e Barbara Giovanatti, nato il 13.12.1920 a Marmirolo (Pd), risiedeva a San Pietro in Casale dal 1940, aveva conseguito la licenza elementare e lavorava come bracciante. Militò nel battaglione "Tolomelli" della 2° Brigata Garibaldi "Paolo" e successivamente nella 7° Brigata Gap Garibaldi "Gianni". Fu riconosciuto partigiano dall'1.6.1944.



Pescerelli Vinicio di Abele e Augusta Guerzoni, nato il 13.9.1923 a Poggio Renatico (Fe), risiedeva a San Pietro in Casale dal 1934, aveva conseguito la licenza elementare e lavorava come muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Mantova dall'11.1.1943 all'8.9.1943. Militò nel battaglione "Tolomelli" della 2° Brigata Garibaldi "Paolo". Fu riconosciuto partigiano dall'1.8.1944.



Tolomelli Ruffillo di Carlo e Celestina Benfenati, nato l'1.7.1911 a San Pietro in Casale ove risiedeva, aveva conseguito la licenza elementare e lavorava come conduttore di macchine agricole. Militò nella 2° Brigata Garibaldi "Paolo" con funzione di comandante del battaglione al quale diede il proprio nome. Fu riconosciuto partigiano dall'1.8.1944.

CIPPO DI CASUMARO DI CENTO

(Ferrara)

Questo cippo, sito in località Casumaro del Comune di Cento (Ferrara), ricorda la memoria del partigiano Paride Zanotti.



Zanotti Paride detto "Rizulen" di Filippo e di Argia Raimondi, nato il 9.6.1921 a Zola Predosa. Nel 1943 sfollato con residenza precaria nel Comune di Bondeno (Ferrara), aveva conseguito la licenza elementare e lavorava come operaio meccanico. Militò nella 2° Brigata Garibaldi "Paolo" con funzioni di vice-comandante di brigata. Cadde alle ore 10 del 22.4.1945 a Cantalupo (località tra Casumaro, Finale Emilia e Bondeno) combattendo contro le retroguardie dell'esercito tedesco in fuga verso il nord. Fu riconosciuto partigiano dal 2.4.1944.

I partigiani di seguito ricordati morirono in varie circostanze negli anni che vanno dal 1943 al 1945, combattendo contro l'esercito tedesco e contro i fascisti.



Rimondi Ervidio di Giuseppe e Imelde Fiorentini, nato il 9.5.1920 a San Pietro in Casale, ove risiedeva, aveva conseguito la licenza elementare e lavorava come bracciante. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia nelle file dell' E.T.L.I.. Fu ferito in combattimento e dato per disperso dal 5.12.1943. Fu riconosciuto partigiano dal 9.9.1943.



Bentivogli Giordano di Augusto e Silvia Vogli, nato il 24.1.1908 a San Pietro in Casale, aveva conseguito la licenza elementare e lavorava come gelataio. Militò nel battaglione "Tolomelli" della 2° Brigata Garibaldi "Paolo". Fu fucilato dai tedeschi il 2.9.1944 per rappresaglia. Fu riconosciuto partigiano dall'1.8.1944.

Anatoli Abramow, soldato sovietico prigioniero dei tedeschi. Il 27.12.1944 si suicidò eroicamente, dopo una strenua battaglia, perchè sorpreso a prelevare armi da un magazzino tedesco per consegnarle ai partigiani della 2° Brigata Garibaldi "Paolo" di San Pietro in Casale.



Wengler Johann di Johann e Franziska Mayer, nato il 14.12.1921 a Kirchanschöring (Austria), lavorava come operaio. Era entrato in contatto con i partigiani rifugiati presso la base installata nella casa colonica dei Saccenti ad Asia. Iniziò a compiere azioni di sabotaggio ai danni del reparto tedesco di cui faceva parte. Era un esperto meccanico carrista e fece saltare un mezzo blindato simulando un attacco aereo anglo-americano. Al momento di essere trasferito al fronte, disertò dalla Wehrmacht e si aggregò alla 2° Brigata Garibaldi "Paolo". Cadde nel corso di uno scontro armato contro i fascisti, nel quale rimase ferito il suo compagno Otello Gambini il 19.4.1945 in località Massumatico. Fu riconosciuto partigiano dall'1.11.1944.



Gambini Otello di Ernesto e Amabilia Pizzi, nato il 14.1.1924 a Sant'Agata Bolognese, residente a San Pietro in Casale dal 1943, aveva conseguito la 3° elementare e lavorava come bracciante. Militò nel battaglione della 2° Brigata Garibaldi "Paolo". Venne ferito in uno scontro contro i fascisti il 19.4.1945 mentre il suo compagno Johann Wengler rimase ucciso. Catturato e sottoposto a tortura, morì a San Pietro in Casale il 21.4.1945. Fu riconosciuto partigiano dall'1.5.1944.

Le biografie qui riportate sono tratteggiate avvalendosi delle ricerche compiute presso l'Istituto per la storia di Bologna, da Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri e Lia Aquilano. Numerose biografie dei partigiani sono state pubblicate nei volumi seguenti:

Alessandro Albertazzi, Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri, *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919 - 1945)*, voll. II e III, *Dizionario biografico, A - C e D - L*, Comune di Bologna, 1985/86.

Finito di stampare
nel mese di aprile 2004
da Tipografia Altedo

